Anno V. TORINO Martedì 9 MAGGIO 1871 Num. 128.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56	30	16
Germania	» 38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 MAGGIO 1871.

ITALIA

Nuove petizioni al Parlamento.

Alcune petizioni vennero testè sporte alla Camera elettiva, le quali per concernere gl'interessi di una grandissima parte della nazione ed essere opera non di meri cittadini ma di riputate corporazioni, meritano una speciale attenzione, e speriamo saranno argomento di accurata disamina del Parlamento.

Le più rilevanti di esse riguardano l'aumento del decimo sulle imposte dirette, così in mal punto proposto dal ministro delle finanze e che fu, senza distinzione di partito, universalmente riprovato. Senonchè a quest'ora non crediamo che siavi più alcuno che ardisca farsi patrocinatore di quella malaugurata idea, e neppure l'autore di essa, onde le relative petizioni non saranno più che una nuova conferma del voto unanimemente espresso dai contribuenti.

Ma se il ministro non perfidierà, come si crede, nella sua determinazione, o, se in caso contrario, la sua maggioranza gli volgerà in questa congiuntura le spalle, rimarrà pure provato che anche l'opposizione dei moderati giova a qualche cosa, che la notizia delle petizioni che si andavano coprendo di firme, dopo essere stato argomento di pubblica discussione, avrà già sortito il suo effetto. Ed infatti è naturale che eccitino maggiormente l'attenzione del Governo e lo mettano in pensieri sopra l'imprudenza di qualche suo atto i voti di cittadini che desiderano solo che si tenga nella buona via, che non i voti di quelli che sono ripetuti suoi ricisi avversarii e colgono qualunque occasione loro si presenti per combatterlo.

Un'altra petizione pure di rilevante argomento, trattato dalla stampa periodica, fu presentata alla Camera, nella quale il Circolo costituzionale di Milano chiede che siano restituite le direzioni compartimentali del Debito pubblico di Milano, Torino, Napoli e Palermo, state abolite colla legge degli 11 di agosto 1870 e si ponga un riparo ai disordini che si deplorano in quel ramo di pubblica amministrazione. L'onorevole Fano, nella tornata del 4 di maggio, pregò i suoi colleghi ad ammettere l'urgenza per la discussione su quella petizione. E a questo voto aderì pure il Presidente del Consiglio, il quale inoltre invitò la Giunta delle petizioni a riferire su di essa nel più breve tempo possibile, mosso, diss'egli, dal desiderio che si dileguassero tosto i dubbi sulla regolarità dell'amministrazione del Debito pubblico, ingenerati dalla presentazione di quella petizione.

La petizione onde è questione fu approvata ad unanimità dall'Associazione costituzionale di Milano, nella sua adunanza dei 17 di aprile. Porta il pregio il toccare gli argomenti principali di cui si valse per combattere quel provvedimento, il quale suscitò con tanta ragione sì viva lagnanze.

Il ministro delle finanze si riprometteva di ottenere alla volta con esso ed un'economia considerabile ed una semplificazione nell'amministrazione. La sperienza provò ch'egli prese un granchio, ma l'effetto era tuttavia già stato preveduto. Si previde cioè che i privati avrebbero provato un notabile danno, del quale non pareva darsi gran pensiero il sig. Sella, e che non avrebbe pur profittato lo Stato. I motivi che inducevano gli oppositori del progetto in questa sentenza furono sostenuti alla Camera, ma non trovarono favore presso la maggioranza. Non avendo esso prevenuto il male, si tratterebbe ora di impedirne almeno la continuazione, disfacendo il male fatto.

Furono a suo tempo abbondantemente provati gl'incomodi che dovevano provare i cittadini col ricorrere alla capitale per fare spedire i proprii affari che prima si spedivano nelle sedi delle direzioni compartimentali e questo danno era tanto più ingiusto che molti più erano i possessori di rendita a Torino, a Napoli, a Milano che non a Firenze. L'arenare un commercio, che si svolgeva mirabilmente, per ottenere un risparmio di 350 mila lire era già per sè una provvisione molto insipiente e dimostrava grande cortezza di vista in chi la proponeva; ma fu almeno ottenuto lo scopo di quel risparmio, onde era subitamente invaso un ministro, il quale si mostra niente sollecito di abolire tante spese, la cui abolizione non incaglierebbe verun commercio? Niente affatto.

Perchè, soppresse le direzioni speciali, si istituirono invece di esse nelle 68 prefetture altrettante sezioni incaricate di trasmettere alla direzione generale del Debito pubblico i titoli di rendita per cui si dovessero eseguire le operazioni specificate nella legge dei 10 luglio 1861, le conversioni di cartelle nominative in cartelle al portatore e viceversa, la conversione di cartelle di minor rendita in una sola di maggiore, le cauzioni, lo svincolamento di cauzioni, i cambiamenti del titolare, ecc. Ecco dunque sfumata l'economia, grazie ai nuovi stipendi che si debbono pagare. Ma non solo si dovettero creare i nuovi uffiziali nelle provincie, ma accrescere anche il lavoro degl'impiegati della capitale, e dare delle soprapaghe non calcolate preventivamente. Si ottenne almeno l'altro scopo, quello di un'amministrazione migliore? Neppure questo.

Evidentemente una delle prime condizioni di una buona amministrazione è la spedizione sollecita degli affari. Dovendosi quindi coll'abolizione predetta impiegare il doppio e talvolta il triplo di tempo per effettuare le operazioni che abbiamo mentovate, dobbiamo dire che per essa l'amministrazione si sia peggiorata, non migliorata. L'indugio non è prodotto solo dal tempo che porta la trasmissione delle carte alla capitale e da questa alle città onde sono partite, ma altresì dalla necessità di fare successivamente ciò che prima si faceva simultaneamente. Prima le iscrizioni si facevano su cinque gran libri, nelle città sede delle direzioni locali, ora soltanto a Firenze.

L'Associazione costituzionale di Milano chiedeva quindi che venissero restituite le direzioni abolite e, subordinatamente, almeno restituita quella di Milano, nella qual piazza, diceva essa, si fanno molti più affari che in tutte le altre. Noi non abbiamo sotto gli occhi la situazione del Debito pubblico dell'anno scorso, ma ne dobbiamo giudicare da ciò che era al 1° luglio 1868, e che non abbiamo motivo di credere sostanzialmente variato, quanto al numero dei creditori dello Stato in ciascuna delle sedi delle direzioni compartimentali, dobbiamo dire che i petenti al ingannino, anche tenuto conto delle variazioni che può aver cagionato la traslazione della direzione generale a Firenze. Consta infatti dalla *Relazione della Commissione di vigilanza* di quell'anno che le operazioni che si compievano a Torino erano di gran lunga superiori a quelle delle altre città. La rendita iscritta sui registri della divisione generale di Torino era 174 milioni (cifra tonda), 30 a Napoli, 12 a Milano, 8 a Palermo, 1 a Firenze. In ogni caso non era opportuno che si sollevasse una questione municipale a proposito di un provvedimento che interessa la grande maggioranza degl'Italiani.

Fatta quest'osservazione, per amore della giustizia, noi ci associammo di cuore alla petizione della Società milanese, sperando che i deputati delle nostre provincie e altresì quelli delle napolitane e della Sicilia vi si associassero e promovessero alacremente l'abrogazione di una legge chiarita sì dannosa. Speravamo che non solo in tal modo si riparasse un danno cagionato ai cittadini, ma altresì che si cogliesse l'occasione di effettuare una riforma nel senso del decentramento, invocato sempre in astratto, ma mai seguito nella pratica. Poichè anzi colla legge degli 11 agosto si fece un passo nel senso opposto, si rese più grave il giogo del potere centrale. Ma la nostra speranza si dileguò ben presto.

Nella tornata de' 6 di maggio, dall'on. Fano, il quale interpellava su quell'argomento il Ministro delle finanze, si esposero più ampiamente che non si fosse fatto nella petizione i danni della deplorata legge, i quali avanzarono ancora le previsioni. Dimostrò la confusione e il disordine in cui si trova ora l'amministrazione, gl'indugi di mesi intieri di pagamenti, di restituzioni di depositi, di svincolamenti di cauzioni, i quali non esigevano già che cinque o sei giorni. Il Ministro non poteva negare e non negò gl'inconvenienti previsti, come ammise genericamente la necessità di porvi rimedio. Cocciuto com'è, non volle tuttavia fare una ricantazione che gli avrebbe fatto onore e disfare ciò che aveva fatto male a proposito, cioè restituire le direzioni soppresse e disse anzi che la soppressione, se recò danni pel passato, recherà vantaggi in futuro alle finanze. Ma dei danni passati e che noi crediamo anche futuri egli ci consolò colla promessa di un'inchiesta amministrativa. Noi la porremo insieme a quelle della Sardegna e della Sicilia e a quella della marineria militare.

Come i Prussiani fanno la guerra.

Riceviamo e pubblichiamo ben di buon grado la seguente:

« Prestando piena fede alle affermazioni dei diarii prussiani, inglesi e nostrani, che gli ufficiali dell'esercito alemanno procedessero nel guerreggiare come si addice a gentiluomini perfettamente civili ed educati, e così ripetuti universalmente, io considerava esagerazioni lamentose dei vinti i continui richiami della stampa francese contro i proclamenti e i saccheggi delle proprietà private. Ma i fatti seguenti, di cui sono vittima, mi forzarono mal mio grado a mutar opinione.

« Nel villaggio di Thesy, sulla strada da Salins a Pontarlier, spartimento del Jura, posseggo una casa di campagna, in cui dal 26 febbraio del volgente anno per otto giorni ospitarono parecchi ufficiali del corpo d'armata del generale Manteuffel, e per due lo stesso generale in persona. Ora questi signori, dopo aver requisito quanto mai può immaginarsi nella più ampia accezione di ciò che comunemente addimandasi diritto di guerra, nel partire esportarono seco tutti i vini e liquori serbati nella cantina, e che non avevano potuto trasportare, minacciato il domestico di laccio, se non iscopriva gli occulti ripostigli, che non esistevano; inoltre furarono la biancheria, non esclusa le camicie e il poco danaio dei domestici, una vettura e quanto cadde loro sotto le unghie. Eppure nel paese non trovavasi un soldato francese, nè alcuno aveva contro di loro mosso un dito!

« Tutti i miei vicini e tutte le mie conoscenze corsero la stessa sorte, fra i quali mentoverò la campagna del conte di C.... ad Yvori, poco dalla mia distante, dove più ricco fu il bottino, chè vi aveva moltissimi oggetti d'arte, che a quest'ora viaggiano per l'Alemagna.

« Se la S. V. è del mio avviso, sig. direttore, che i premurati fatti possano tornare a vantaggio della verità e ad ammaestramento dei suoi lettori, Le sarò oltremodo tenuto, se vorrà pubblicarli nel lodato suo **Giornale.**

« Conte Prosana di Sabbione, di Torino,
« *antico uffic. superiore di cavalleria*
« *nell'esercito italiano.*

« Torino, 1871. »

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

« Sappiamo da buona fonte che il nostro Municipio, dietro i vivi e incessanti reclami della stampa, non cessò dal fare istanze presso il Governo perchè si provveda a una più efficace contumacia per le provenienze di Buenos Ayres.

« In seguito a queste istanze il Governo ha mandato al Prefetto autorizzazione a procedere *in* quei modi che i bisogni della pubblica salute reclameranno; sicchè è a sperarsi che la quarantene si sconteranno al Varignano, ove è possibile praticare lo sciorinamento e la disinfettazione delle merci e degli effetti.

« Furono anche presi gli opportuni concerti colle autorità francesi, affinchè non si ripeta il caso che i passeggieri sbarcati colà in libera pratica si rimbarchino subito per Genova come provenienti unicamente da quel porto. Le autorità francesi hanno promesso di far loro subire le necessarie quarantene. »

Modena, 6. — Il Consiglio provinciale deliberò di abolire la ruota degli esposti e d'istituire invece degli uffizi di consegna a spese della provincia e dei comuni. (*Giorn. di Modena*).

Napoli, 5. — Per cura del nostro Consiglio provinciale di sanità fu testè eseguita la visita delle farmacie rurali, e nel circondario di Castellamare parecchi farmacisti furono sospesi perchè, o non avevano i medicinali prescritti, o ne vendevano degli alterati. (*Pungolo*).

Roma, 5. — Ieri sera, verso le 6 1/2, una seria disgrazia avveniva sulla piazza di Sant'Agostino. Innalzando il castello di ferro, sistema Couci, che già ha servito al palazzo Madama per gli imbiancatori, si spezzò la catena principale onde sono collegate le varie parti, e la macchina rovesciò giù con spaventoso fracasso. Un omnibus con parecchie persone passava in quel momento e restò schiacciato sotto il peso di quella mole di ferro. Tre individui restarono feriti, uno dei quali assai gravemente: il conduttore della vettura ed i cavalli restarono illesi. (*Oss. Romano*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 395) per cui è cominciare dal 3 maggio 1871 è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decreto del 30 marzo 1871, n. 188.

2. **Un regio decreto** (n. XLIV) in virtù del quale ai termini della deliberazione sociale, in data 6 marzo 1870, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Vincenzo Maltarello e Compagnia, Fabbrica Nazionale di Pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantanovemila alle lire novantasettemila cinquecento, mediante emissione di numero trentotto azioni da lire settecentocinquanta ciascuna.

Cronaca Cittadina

Teatri. — Un nuovo felice successo abbiamo da registrare, ottenuto dal nostro amico Luigi Pietracqua. La sua commedia *Spatium e debit* incontrò iersera al teatro Alfieri il favore del pubblico che ad ognuno dei cinque atti della produzione volle suntare con caldi applausi l'autore alla scena.

A noi non si appartiene il giudicare di questo lavoro del fecondo commediografo piemontese. Ogni lode in bocca nostra parrebbe parziale; lasciamo che della produzione del Pietracqua attestino i meriti la soddisfazione e l'accorrenza del pubblico che è sempre il miglior giudice. Solamente non possiamo tacere come l'autore abbia saputo egregiamente trattare col dialetto il verso martelliano, e rompendone la monotonia, curandone la rima, far pur tuttavolta naturale, spigliato e spiritoso il dialogo.

Gli attori, nuovi alla recitazione di una commedia in versi, posero all'opera loro tutto l'impegno e meritano incoraggiamento; lodevoli sopratutto furono la messa in iscena, lo sfoggio degli abbigliamenti per parte delle signore attrici e il concorso di tutti gli accessorii.

Prevediamo ed auguriamo un considerevole numero di repliche — e se lo meritano produzione ed attori.

Questa sera al teatro Scribe si rappresenterà l'interessante commedia in 5 atti di V. Sardou: *Les vieux garçons*, colle signore Dalloca, Coste-Bertin, Guyas, e i signori Dalis, Kuntz, Schaub, Longpré, Moins, Coste e Courdier.

Accademia di scherma. — Ieri sera ebbe luogo in via della Rocca l'accademia di scherma data dalla Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia nazionale di Torino.

La sala riccamente addobbata ed illuminata era gremita di gentili ed eleganti signore, nonchè d'una scelta società, fra cui l'on. sindaco conte Rignon.

La musica della Guardia nazionale rallegrava negli intermezzi l'adunanza che fu assai più numerosa di quello che sia mai stata.

Diversi furono gli assalti a sciabola e fioretto e valenti si mostrarono i singoli *tiratori*, fino al punto di disarmare in un attacco uno dei maestri.

Ci rallegriamo tutanto con allievi e maestri, i primi perchè traggono un sì bel profitto dall'istruzione che viene loro impartita ed i secondi perchè nulla trascurano onde addestrare la gioventù nel maneggio delle armi.

Altro che piova! — Questa mattina il cielo è più puro e sereno che mai: soffia un'aria frizzante che fa riprendere alle buone il pastranello di mezza stagione, e le piante appassiscono sempre più e le biade immiseriscono, e le frutta appena sbocciate imbozzacchiscono. Ah tempo, tempo scellerato!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 7 maggio 1871

Segre Comolina nata Segre, d'anni 69, di Savigliano — Weber Giovanna nata Armando, id. 73, di Torino, possidente — Villa Rosa, id. 21, di Milano, serva — Fassiola Clotilde, id. 9, di Torino — Piovano Giuseppe, id. 52, di Chieri portinaio — Gino Pietro, id. 60, di Villanuova d'Asti, maniscalco — Canale Margherita nata Bedino, id. 60, di Torino, passamantaia — Mellano Anna, id. 40, di Vinovo — Berrone Costanza nata Martino, id. 69, di Torino, possidente — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 maggio 1871

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	738,7	738,1	737,1	735,6	735,6	736,2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+10,7	+13,7	+15,7	+19,0	+20,1	+16,9
Tensione del vapore in millimetri	8,9	8,9	5,3	6,9	6,9	6,5
Umidità relativa in centes.	73	59	40	36	33	46
Declinazione magnetica	15° 19'	15° 18'	15° 31'	15° 34'	15° 25'	15° 25'
Vento	NE debole	NE debole	calma	calma	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	q. ser.	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10.6, massima + 20,7

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 9 + 8,8

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 10 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 7 33.

Nascere della **Luna**, 0 56 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 23 matt.

Tramonto, ore 9 57 matt. Giorno della Luna 21°

NECROLOGIA.

Il passare sotto silenzio gl'immensi servigi politici che uomini alla patria prestati da come illustre alla è cosa che sente d'ingratitudine, e qui intendesi parlare del testè deceduto cav. prof. Giulio Ragazzini.

Nato in Verona il 10 giugno 1806 da civilissima famiglia diedesi con diligenza somma agli studi preliminari.

D'indole tranquilla e seria passò agli studi universitari di Padova e di Pavia, ovunque riportando le prime lodi, come suoi contemporanei viventi abbastanza lo attestano.

Laureato medico e chirurgo maggiore dedicossi ad esercitarne l'arte sanitaria, ma in special modo l'oftalmica, per cui passati pochi anni segnava già straordinaria inclinazione.

Presa stanza in Milano vi esercitò in seguito qual distinto operatore pel corso di 20 anni, e vi avrebbe continuato se per affari politici non avesse dovuto trasferirsi in Torino. Egli fu caldissimo propugnatore della unità italiana, ed abbastanza lo attestano i suoi proclami del 10 maggio 1848, tipografia dei Classici italiani

Caduto ammalato re Carlo Alberto da oftalmia venne chiamato il Paganini, e tosto ridonavalo in salute.

Il Governo subalpino, riconosciuti i meriti sommi del Paganini, lo decorò dell'Ordine Mauriziano.

Fu egli in seguito presidente dell'emigrazione Veneta, a quella Romana prestava sempre i suoi gratuiti servigi. Mandava alle stampe un'operetta sulle oftalmie dei militari. Prestò come medico capo-sezione all'ospedale militare cure gratuite ed indefesse, come pure gratuitamente sacrificava quasi tre ore giornaliere a curare qualunque povero della città, ed ove occorreva, somministrave denari, onde si provvedessero a che sostenersi nelle cure intraprese; insomma qualunque abbia avvicinato il Paganini, oltre aver trovato l'operatore peritissimo, vi rinvenne l'uomo il più affabile e caritatevole; di ciò sia prova luminare, che pria di morire esclamava all'ottimo suo moglie e sorella: *spiacemi abbandonarvi, mentre non vi lascio dovizie.*

Deceso il Paganini nel 13 marzo decorso, chiesti i conforti di nostra religione cattolica, lasciò tutti gli amici suoi e ricchi e poveri, nel lutto i primi, e nel pianto e costernazione i secondi, e nello scrivente poi che n'ebbe salva la visione, imperitura ne resterà la memoria.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 29 *aprile* 1871.

È all'ordine del giorno la proposta di acquisto del palazzo già D'Agliano ed ora posseduto dall'Istituto Internazionale in questa città, confinante colla via dell'Ospedale, colla via di S. Francesco di Paola e colla via Cavour, i cui edifizi, cortili ed ampii giardini sono regolarmente dimostrati dai presentati disegni iconografici.

Le condizioni del contratto a cui vorrebbe attenersi la Direzione dell'Istituto sono: il prezzo determinato in L. 375,000; la trasmissione della proprietà con tutti i suoi effetti retrotratta a datare dal principio del corrente anno; la riserva all'Istituto dell'uso per tutto il corrente anno senza retribuzione dei locali da esso occupati effettivamente; la destinazione dei locali dell'ala a ponente del fabbricato, di cui non si abbisogni per gli stabilimenti della Camera, per una locazione da stipularsi a prezzo mite a favore dell'Istituto.

Viene pure presentata la proposta di altri tre palazzi che in ora sono posti in vendita, ma l'attenzione della Camera si sofferma sulla proposta d'acquisto del suddetto palazzo D'Agliano.

Il Presidente espone come dopo tante indagini fatte per rinvenire un locale dove stabilire la Borsa di commercio nessun altro progetto presentossi sinora che meglio dell'acquisto del palazzo D'Agliano esibisca le condizioni desiderate sia per posizione in località non discosta dal centro della città e degli affari, sia per decoroso aspetto, sia per ampiezza dei fabbricati e dei giardini, dove la Camera può convenientemente trasferire la sua sede, i suoi uffici, gli stabilimenti di pubblica tutela commerciale da essa amministrati, ed inoltre può collocarvi la Borsa ed i suoi accessori in modo appieno corrispondente ai bisogni delle giornaliere riunioni del commercio della piazza torinese. Soggiunge che in quanto al prezzo di acquisto ed alle disposizioni il quale la Camera può senza grave difficoltà farvi fronte coi suoi fondi già posti in serbo pel trasloco della Borsa, e col valore del palazzo dove ha la sua sede attuale, il quale dovrebbe essere quindi alienato, per modochè non sarebbero poi troppo gravose neppure le aggiunte che si dovrebbero tenere a calcolo per lo adattamento del cortile ad uso della Borsa, cui intanto potrebbesi destinarvi la gran sala e la attigua galleria del piano nobile, e così otterrebbesi fra poco esaudito l'insistente desiderio di avere per la Borsa un locale migliore di quello che vi fu addetto provvisoriamente e che per ogni riguardo si rese insufficiente.

Apertasi la discussione essa si prolunga assai animata, e vi prendono parte a sostegno della proposta di acquisto del palazzo D'Agliano il cav. Chiesa, il cav. Pantaleone, il cav. Merlo, il cav. Lasagno, il cav. Stallo ed il commend. Rolle, e per oppugnarla il cav. Lanza, il cav. Guadagnini, il cav. Mazzonis, il cav. Liautaud, il cav. Canavari ed il cav. Rey. Il cav. Silvetti fa osservazioni in merito. Dopo varie spiegazioni date dal Presidente la discussione è poi chiusa, e la votazione in dipendenza della fattane istanza segue per appello nominale.

Votano per il *sì*, cioè per l'accettazione in massima della proposta di addivenire all'acquisto del palazzo già D'Agliano, il comm. Rolle, il cav. Pantaleone, il cav. Stallo, il cav. Merlo, il cav. Chiesa, il cav. Lasagno ed il Presidente, sette cioè fra i sedici membri intervenuti all'adunanza.

Votano pel *no*, cioè per la reiezione della suddetta proposta, il cav. Guadagnini, il cav. Rey, il cav. Liautaud, il cav. Canavari ed il cav. Lanza, cinque cioè dei membri presenti.

Si astengono dal votare il cav. Mazzonis ed il cav. Silvetti. Il cav. Trombotto, che dovette assentarsi prima della votazione, aveva dichiarato che egli si sarebbe astenuto dal votare. Il cav. Pomba, per sopravvenutogli incomodo sanitario avendo dovuto abbandonare l'adunanza, non ha potuto prendere parte nè alla discussione nè alla votazione.

Proclamato il risultamento della votazione, il Presidente viene incaricato di proseguire le trattative in modo che si arrivi quanto prima a definire il contratto nelle volute forme, osservate le norme ordinate dalle amministrative prescrizioni.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *segretario.*

Ci scrivono:

Firenze, 7 maggio (sera).

Un giornale officioso di questa sera conferma quello che io vi scrissi sin da ieri, vale a dire che il Sella non si contentò dei varii aumenti di entrata proposti dalla Commissione dei provvedimenti di finanza, ma domandò ancora un mezzo decimo sulle imposte dirette. Lo stesso diario soggiunge che con tutto ciò non sia svanita la speranza d'un accordo. Per me non veggo possibilità d'accordo salvochè il ministro rinunzi alla idea di qualsiasi aggravio sulle imposte dirette. Mi assicurano che su questo punto la Commissione sia irremovibile; se non tutta, almeno la grande maggioranza di essa, è risoluta di respingere ogni aumento nelle tasse dirette. Sicchè la proposta fatta dall'on. Sella, d'un quarto di decimo sulle imposte dirette e di cinque centesimi d'aumento sul sale (qualora non piaccia il mezzo decimo), non ha neanche essa alcuna probabilità di venire accolta dalla Giunta.

O il Ministro recede, e vince la Commissione, o il Ministro insiste e la Camera decide. Non veggo altra via d'uscita; e tutte le voci che si spargono d'accordo più o meno completo sono chiacchere che non significano nulla.

Il tempo incalza, importa che s'esca al più presto da queste incertezze. È un male che la Commissione è nominata; e in un mese è ragionevole che essa venga ad una conclusione. Il desiderio della conciliazione è bello e buono; ma se la conciliazione non è possibile, deliberi la Camera.

Il Dall'Ongaro smentisce in una lettera pubblicata dalla *Nazione* di stamane che sia nominato segretario dell'Accademia di San Luca a Roma.

È mio dovere prendere nota di questa smentita, perchè fui io il primo a parlarvi un mese fa di questa nomina, come probabile. Ad ogni modo, se essa non è stata fatta nè deve farsi, tanto meglio; ma non è men vero che il pensiero n'è venuto in mente al Correnti; che altri l'ha saputo, e che la voce è corsa in più crocchi ed è stata generalmente creduta.

Se avete posto mente all'ultima adunanza del Comitato della Camera, avrete notato che si ripete, a proposito della legge dell'ordinamento dell'esercito, in proporzioni ancora più gravi, lo sproposito d'una discussione lunghissima e fastidiosissima.

Già tre sedute si sono spese nella discussione generale, e questa non è ancora finita!

Figuratevi che cosa debba durar la discussione degli articoli! Tanto più che cotesta legge è di tal natura da esser meglio discussa negli articoli. Ora tutti sentono quale istituzione assurda, per non dire ridicola, sia il Comitato; ma credete forse che vi si ponga rimedio? Niente affatto; vedrete che le cose seguiteranno ad andar avanti come prima, perchè su sul male tutti omai convengono, ci sono poi mille pareri diversi sul rimedio, ossia su ciò che debbasi surrogare al Comitato.

Pare che in Italia e Governo e Parlamento cospirino a rendere fastidioso e impossibile il sistema parlamentare. L'uno col domandare alla Camera molto più di quello ch'essa può ragionevolmente fare, e l'altro con una procedura lunghissima, rendono eterne le sessioni, e quindi stancano se stessi e il pubblico, e fanno pigliare in uggia lo stesso sistema! F.

Si ripete con qualche insistenza la voce che il deputato Domenico Carutti, consigliere di Stato, partito da qualche settimana per l'Olanda, sia andato là con una missione finanziaria del Governo italiano, abbia cioè il mandato di contrattare un prestito con alcune case bancarie olandesi. Il Carutti è notissimo in Olanda, dove fu già ministro del Governo italiano. (*Gazzetta del Popolo di Firenze*).

Leggesi nel *Fanfulla*:

« La Giunta per i provvedimenti di sicurezza pubblica ha richiesto dal ministro dell'interno la comunicazione di tutti quei documenti che potranno metterla in condizione di formarsi un sicuro criterio sulle condizioni della pubblica sicurezza nel regno, ed illuminare il suo giudizio nella scelta dei mezzi necessarii ad ovviare ai mali che tutti lamentano, e che per ragioni d'ordine sociale e per cura del decoro nazionale importa far cessare. »

Scrive l'*International* che Costantino Nigra sostituirà a Londra come ambasciatore d'Italia il Cadorna, il quale rientra affatto nella vita privata.

Il corpo diplomatico residente a Firenze ha determinato accompagnare il re a Napoli nella prossima gita che vi farà S. M. per visitare l'esposizione marittima internazionale.

Nell'arsenale marittimo di Venezia, come abbiamo a suo tempo annunziato, fu istituito un ufficio speciale per lo studio e l'applicazione delle torpedini; sappiamo ora che il Ministero della marina ha ordinato che fosse colà intrapreso da un distinto ufficiale un corso d'istruzione pratica sulle torpedini, con obbligo ad alcune guardie-marina e sottotenenti di intervenire alle lezioni.

Nel *Monitore* di Bologna del dì 8 si legge:

« Il piroscafo della *Peninsulare* che portava la valigia delle Indie da Alessandria a Brindisi, investì ieri l'altro in un banco di sabbia in vicinanza a quest'ultimo porto. Un vapore dell'*Adriatico Orientale* andò prontamente a soccorrerlo; sia per gli aiuti di questo, sia per l'essere sopraggiunta l'alta marea, il piroscafo riuscì a liberarsi senza gravi danni. Per questo fatto il direttissimo, che carica la valigia, passò l'altro giorno dalla nostra stazione con un ritardo di dieci o dodici ore. »

Il *Pungolo* di Napoli scrive:

« Sembra confermarsi che probabilmente verrà a stabilirsi in Napoli la Direzione centrale delle Ferrovie Meridionali in luogo di Ancona, ove trovasi presentemente. »

I giornali di Milano annunziano che la granduchessa Olga di Russia ha comprato la villa Matilde sul Lago Maggiore.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 3 maggio.

Pare che il Comune abbia rignadagnato il terreno che aveva perduto negli ultimi quindici giorni. La dimissione e l'arresto del generale Cluseret, prontamente decretato ed eseguito, prova che il Governo del Palazzo civico conosceva il pericolo onde era minacciato dall'autocrazia del ministro della guerra. Il Cluseret fu ghermito, non nel suo gabinetto al Ministero, ma al Palazzo civico, durante l'adunanza del Comune. Ma tale fatto e i motivi che possono aver consigliato una risoluzione sì ardita non sono argomento che di secondaria importanza. La ragione addotta ufficialmente è l'incapacità dimostrata nella difesa del forte d'Issy e aggiungesi che un'accurata disamina dell'amministrazione del Cluseret ha posto in luce molte irregolarità: ma, per dire il vero, la caduta di esso, il grande avvenimento dei giorni passati, fu prodotta da parecchie altre cause.

Attaccato vigorosamente dai cittadini Delescluze e Arnold, gelosi della sua autorità militare, accusato di negligenza e d'inettitudine dai generali Dombrowsky e Wroblewski, sospettato di vaghe aspirazioni alla dittatura dal Comune o dal Comitato centrale, mentre il suo giurato nemico, il generale Bergeret, lavorava nell'ombra contro lui, egli dovette soccombere sotto una lega formidabile e *si parva licet componere magnis* la giornata del 30 di aprile fu il suo 9 termidoro, senonchè il Robespierre pagò colla morte la temporaria sua sovranità e probabilmente l'ambizione del Cluseret non sarà così severamente punita.

Non mi tratterrò sulle conseguenze militari di questa piccola rivoluzione. Già sapete che una di esse fu la rioccupazione del forte d'Issy per parte dei federali, e gli ordini dati al comandante Eudes di non accogliere messaggeri di tregua e far saltare in aria, ove fia d'uopo, quel forte. Ciò che è più importante è l'inaspettato risorgimento del Comune. Questa potenza già messa molto in forse e soverchiata dal militarismo ha ripigliato il suo primitivo vigore. Di ciò non è sola prova l'arresto del Cluseret. Altri atti ci dimostrano che il Comune ha fatto grandi sforzi per riacquistare l'autorità che cadeva dalle sue mani.

Per controbilanciare la preponderanza del delegato per la guerra, il Comune ha tra i membri della Giunta applicata già al Cluseret spartito parecchi uffizi, onde viene minorata la supremazia di quel Ministero. L'Arnold, rappresentante diretto della Giunta centrale, fu incaricato dell'ordinamento della guardia nazionale per legioni. Sinora non fu costituita che una legione compiuta, che è composta di quattro battaglioni, di cui con molta pena si poterono nominare gli ufficiali. L'Avrial è direttore generale dell'artiglieria. Al Tridon fu affidato il commissariato.

Il Banvier è giudice avvocato della Giunta. L'armamento è demandato al Delescluze, ma, vista la sua inesperienza in quella materia, il Comune gli pose a lato come coadiutore il Bergeret, e questi si è insediato al Corpo Legislativo, ove è un importante ordine. Il Delescluze ammalato non prende parte ai lavori della Giunta. Per una di quelle inconseguenze che le sono naturali, il Comune ha creduto che questa divisione di uffizii tornasse dannosa all'unità ed alla difesa e pensato di accentrare i mezzi di azione in un Comitato di salute pubblica.

Fu lungamente discussa questa bastarda imitazione del 1793 in tre tornate e vinta solo al primo di maggio. La proposta venne fatta dal cittadino Miot, veterano del 1848, e fu origine di discussioni assai istruttive. Il titolo di Comitato di salute pubblica, che acquistò una trista celebrità nella rivoluzione del secolo scorso, sgomentò e fu fortemente oppugnato: ma tutti i titoli che si suggerivano ricordavano i giorni del terrore. Eguale incertezza intorno al numero dei membri onde doveva essere composta la Giunta, volendo alcuni che fossero tre, altri cinque. Il cittadino Vermorel notò che non dovevasi cambiare sì sovente il Governo, il cittadino Babick che il creare un Comitato di salute pubblica era un ricadere negli errori monarchici. La più grande verità fu proferita dal cittadino Vaillant, il quale dichiarò che il nuovo Comitato è una vergogna rivoluzionaria.

Ciononostante esso venne istituito; ma è soverchio il dire che esso non ha nulla di comune col tremendo tribunale del 1793. La sua azione sarà limitata alla vigilanza sulle Giunte e Delegazioni di ogni specie, al sindacato delle azioni dei cittadini ministri, al servizio della polizia del Comune. Inoltre questo ha preso delle precauzioni per prevenire le usurpazioni del Comitato, e decretò che i membri del Comune non possano essere tradotti davanti ad altro tribunale che a se stesso e, per esprimersi più chiaramente, al Comune. Questo curioso provvedimento fa credere che il governo del palazzo civico temesse di poter essere citato nanti un tribunale eguale e superiore a lui.

I membri del Comitato vanno annoverati tra i più audaci, tranne il Pyat, il quale preferisce molto le chiacchiere all'azione, e quindici giorni sono voleva ritirarsi dal Comune. I suoi colleghi lo vollero nominare colla maligna intenzione di punirlo della sua timidità. Il più accanito oppositore dell'istituzione del Comitato fu il cittadino Tridon, il quale esclamò con un'enfasi volgare di cui non posso darvi un'idea: « Voi ci date un comitato di capitolazione. » Brevemente, la nuova istituzione non si può considerare che come un tentativo fatto dal Comune di accrescere le sue forze col concentrarle in un piccolo numero di mani. Forse hanno la segreta idea di gittare la responsabilità degli eventi avvenire particolarmente sopra cinque uomini. Quanto durerà questa nuova fase? Prolungherà il Comune i suoi giorni concentrando in tal modo i suoi poteri? Se ne può dubitare.

VARIETA'

COLTIVAZIONE
DELLE
BARBABIETOLE IN PIEMONTE

Per mancanza di spazio soltanto abbiamo dovuto ritardare finora la pubblicazione della lettera seguente:

Onorevole signore,

In un articolo inserto nella pregiata *Gazzetta Piemontese*, n. 76, dalla S. V. distintissima così bene diretta, vien narrato aver il conte Valperga di Civrone reso conto alla Società agraria di Torino d'uno sperimento di coltivazione di barbabietole nel Canavese nell'anno 1837 e della estrazione del loro zucchero a Moncalieri dal signor Caillot.

Senza voler punto scemare i meriti del prelodato agronomo che fu uno dei più operosi e dotti di quel tempo, giustizia vuole che sia pur fatta menzione della Società Teutloponica canavesana, fondata appunto allora a Borgofranco presso Ivrea dagli ex rimpianti fratelli Ruffini e dalle scrivente, alla quale presero parte le più distinte persone del Canavese: il conte e la contessa Valperga di Masino, il marchese e la marchesa di S. Germano, il barone d'Ennarese, il barone di Scandaluzza, il cav. Carlo Birago di Vische, la contessa Matteis, il cav. Acotto, i signori Ambrosetti, l'avv. Guglielmini, l'architetto Bellono, il cons. Tarabione, ecc., ecc.

Proponevasi la Società nell'esordire del 1837 una sufficiente quantità di semenza di barbabietole bianche di Silesia; una parte la consegnava ai campi ben coltivati che aveva preso in affitto ed un'altra parte la distribuiva a parecchi proprietari insieme con una istruzione a stampa intorno alla migliore coltivazione della pianta secondo le norme suggerite dal Dombasle. Uno dei direttori, l'avv. Ruffini, partiva per la Francia per visitare le officine ove la fabbricazione dello zucchero indigeno era meglio condotta: recatosi poscia a Parigi vi commetteva gli apparecchi meglio adatti a tale industria e nell'ottobre davasi principio al trattamento delle radici zuccherine nel nuovo laboratorio che riceveva ogni giorno molti visitatori e di cui formava la ammirazione.

Tra quell'autunno e l'inverno 1837-38 si estrassero da 2500 rubbi di radici, libbre 3000 e più di zucchero greggio che rispondeva circa al 5 0/0 e ciò nel primo anno di lavoro.

Di poca estensione erano i campi che la Società aveva a sua disposizione, pochissimi furono quelli che da alcuni possidenti si consacrarono a quella coltura, ma bastarono a dimostrare che nei nostri terreni prospera la bietola e la sua radice è ricca di zucchero cristallizzabile, particolarmente nei terreni freschi, sciolti che costeggiano le sponde della Dora Baltea. Assai maggiore ne sarebbe stata la raccolta se la molesta siccità di quella state e dei primi mesi dell'autunno non avesse nociuto alla regolare vegetazione della pianta. Non fu essa sola che ne ebbe grande danno, ma anche moltissimi i cereali di autunno e le civaie; ed infatti ne ebbero i prezzi e più specialmente quello della meliga, principale alimento dei nostri villici, in guisa che temevasi di andare incontro ad una spaventosa carestia.

La maggior parte dello zucchero greggio venne affinata e ridotta in candidissimi pani. La Società si faceva pregio di presentare le sue primizie alla Real Corte, ai ministri ed alle autorità primarie della provincia che loro furono graditissime. Fu riferito che la R. Corte compiacquesi un bel giorno di addolcire il suo caffè col nuovo zucchero di Borgofranco. Ogni socio ne ebbe qualche cono pure di qualche panetto, il resto era dato in pagamento delle radici provviste dai coltivatori.

Aveva luogo in Torino nel 1838 la pubblica esposizione industriale dei Regii Stati. La Società vi presentò, come riferiva il catalogo a stampa degli oggetti esposti a pag. 17, n. 25: *Saggi di zucchero greggio, terrato ed affinato della Società Teutloponica stabilita in Borgofranco* (*Ivrea*), poscia la R. Camera d'agricoltura e commercio pronunziavane a pag. 116 del suo libro il seguente favorevole giudizio:

« La Società Teutloponica canavesana stabilita a « Borgofranco presentò pure tre saggi di zucchero rica- « vato dalle barbabietole, cioè: dello zucchero greggio, « dello zucchero terrato e dello zucchero affinato in « pani. Queste tre specie di zucchero sono state assog- « gettate allo stesso esame ed alle stesse sperienze a « cui fu sottoposto lo zucchero presentato dal conte « Valperga di Civrone ed i risultamenti ottenuti fu- « rono perfettamente conformi, cioè: che lo zucchero « della Società Teutloponica canavesana possede le « stesse proprietà fisico-chimiche essenziali dello zuc- « chero di canna e che si par di questo è dotato di « facoltà addolcitiva. La R. Camera fa menzione spe- « ciale di questa nuova fabbrica stabilita a Borgo- « franco. »

Il benemerito cav. Bonafous aveva istituito in quell'epoca un premio in danaro alla prima fabbrica di zucchero indigeno che sarebbe sorta nei regi Stati, e questo premio era vinto e diviso tra la Società Teutloponica ed il sig. P. Routin che ne aveva allora allora stabilita una a Ciamberì. Di più la Società era premiata dalla R. Accademia di agricoltura di Torino con medaglia d'argento. Le cose erano andate sin allora col vento in poppa, ma non tardarono a tenervi dietro le più dolorose peripezie.

Se fu grande l'ardore dell'estate 1837, non minore parava dover essere quello del 1838. Un pseudoliberalone che cercò sempre e fu suo principale studio di

piaggiare il contadiname affine di farsene sgabello per arrampicarsi in alto, mosso da invidia e da odio contro i direttori della Tentoponica, andava mettendogli pian pianino nell'animo essere la nuova coltivazione delle biete tutta a suo danno; il zuccaro essere solo fatto pel ricco, il povero contadino abbisognar di polenta, abbisognar di meliga; essere alla maledetta barbabietola dovuto l'incarimento di questo grano salito al prezzo di circa sei lire l'emina nell'anno precedente. Guai se quella coltura fosse continuata! Guai se si fosse estesa! La meliga sarebbe sparita affatto, ed il povero popolo sarebbe morto di fame!!!

Tale strana dottrina economica insinuandosi a poco a poco in quelle menti ignoranti e mettendovi radici ognor più profonde incitava, istigava, alzava i più credenzoni, i più sordi contro la barbabietola, contro chi la coltivava, contro chi l'aveva introdotto. Il caro dei cereali temevasi voler tornare, gli animi vieppiù s'inasprivano, il sobillatore spingeva ad ardore l'opera sua filantropica, soffiava, soffiava, seminava il vento per far iscoppiare la tempesta, e la tempesta pur troppo scoppiò. Una bella notte estiva al chiarore della luna una parte delle piantagioni era devastata, svelte le biete, molte piante di viti dei buoni fratelli Ruffini, di quell'ottimo prevosto e di altri che favoreggiavano la nuova impresa, erano troncate. A questi atti vandalici tenevano dietro minaccie di morte ai direttori della Società, ai suoi promotori. Il Governo inviò tosto una colonna mobile sul luogo, che eseguì parecchi arresti, ma tali atti di rigore non giovarono alla Società: essa era condannata a morte e morì.

La società del 1837 rinnovatasi nel 1863, l'abbassamento della tariffa doganale sull'importazione del zuccaro esotico, e più di tutto l'astio e l'invidia l'uccisero. L'arruffapopoli riuscì nel suo infernale intento, la Società perdette una grossa parte dei suoi capitali, il Comune un'officina che in molti modi assai gli giovava ed il paese intiero un esempio che imitato avrebbegli recato ottimi frutti.

Sono da augurarsi migliori destini alle nuove imprese tentoponiche che, come pare, voglionsi tentare, le quali se bene governate, debbono senza fallo riuscire.

Gradisca gli atti della più distinta stima.

Devotissimo servo
dott. GATTA.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 maggio.

Il Comitato prosegue la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Nunziante, esaminando la legge proposta, osserva mancarvi la parte riguardante i quadri organici, che sono la base principale dell'ordinamento di ogni esercito.

Siccome la formazione di questi quadri fu lasciata finora stabilirsi per decreti reali, importa che sia stabilita per legge onde sia duratura e così l'esercito riesca definitivamente costituito. Stante questa mancanza crede inutile la discussione del progetto.

Farini sostiene invece che la prima questione deve essere la forza numerica che il paese può dare per propria difesa, e che soltanto dopo terminata la medesima si può trattare della questione dei quadri organici.

Il progetto presentato parte logicamente da questo punto, ed egli lo approva in massima come il migliore che presentemente possa attuarsi; fa però delle osservazioni intorno ad alcune disposizioni, che possono utilmente modificarsi.

Borruso discorre lungamente giudicando incomplete tutte le parti della legge.

Seduta pubblica.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si passa alla votazione per la nomina della Giunta incaricata di esaminare gli atti dell'inchiesta governativa sopra la marina.

Si fanno varie interpellanze sul servizio postale nelle provincie meridionali, sui lavori stradali e ferroviari di quelle provincie e sulle più rapide e maggiori comunicazioni da stabilire fra le parti meridionali e centrali d'Italia da **Tocci, Del Giudice G., Pasini, Botta** e **Asproni.**

Risponde **Castagnola.**

Rispondendo a Bruno, Ricotti dice che il nuovo uniforme militare, provato in tre città, fu ritirato, perchè quello dei soldati non fu bene accolto. Discutesi il progetto sulle garanzie papali. All'art. 5° emendato dal Senato sorge la questione circa l'interpretazione della proprietà e inalienabilità dei musei e palazzi apostolici. Dopo le dichiarazioni del Ministero sono ritirati gli ordini del giorno proposti e l'articolo è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Como alla *Lombardia:*

« Sul tifo bovino che si buccinò essere penetrato in questa provincia, non vi è di vero se non due casi sospetti ad Agra, nel mandamento di Maccagno, messi a morte immediatamente, adottando misure rigorosissime d'isolamento intorno a quel Comune. Ogni altra notizia è priva di fondamento. Lo assicurò il prefetto Zini al Consiglio provinciale, che fu radunato straordinariamente nel 2 maggio corrente per vari oggetti di secondaria importanza. »

La *Gazzetta di Genova* ha da Algeri colla data del 3 maggio:

« È giunta da Pozzuoli ond'era partita il 30 aprile, parte della squadra cornazzata italiana: mi vien detto che il *S. Martino* sia lo stesso giorno partito per Tunisi dove dev'essere giunto ieri.

« Non credete affatto che qui il paese sia pacificato. Gli arabi sono quasi alle porte di Algeri e si trovano a Palestro che è un villaggio del Golfo e che si vede di qua. La settimana scorsa abbiamo avuto un grande panico, ma i Francesi hanno avuto qualche vantaggio ed hanno ricevuto qualche rinforzo di soldati. Si sequestrarono armi e polvere nella parte araba della città, e si teme un poco di avere il nemico in casa.

« In porto abbiamo la squadra francese comandata dal vice ammiraglio De Gueydon. »

Da una corrispondenza di San Pietroburgo del 29 aprile togliamo che il cholera diminuisce colà di giorno in giorno.

« All'estero (si soggiunge) se ne sono sempre un po' esagerate le proporzioni. Si rileva da un quadro retrospettivo, or ora pubblicato, che dal giorno dell'apparizione del morbo, 17 agosto 1870, fino al 25 marzo 1871, si ebbero 4084 casi, con 1713 guarigioni e 1673 decessi, lo che non è considerevole per una popolazione di 700 mila anime. »

COSE DI FRANCIA.

Parlasi nuovamente di tentativi di conciliazione per parte della Lega dei diritti di Parigi. Soltanto, in luogo di precisare le basi d'una transazione, questa volta i promotori dell'accomodamento si limiterebbero a proporre una tregua di venti giorni, durante i quali i due partiti potrebbero mettersi in comunicazione, sia direttamente sia per mezzo d'intermediario, a tentare così d'accordarsi tra loro per evitare un'ultima e sanguinosa battaglia altrettanto deplorabile per il vincitore, qualunque ei sia, quanto per il vinto.

Un partito favorevole a questi sforzi sarebbesi pure formato in seno della Comune, ed avrebbe perfino dei rappresentanti nel Comitato di salute pubblica testè costituitosi. Altre voci annunziano essersi pure intavolate trattative fra gl'insorti e certi membri della destra di Versailles, favorevoli ad un largo decentramento. La transazione si farebbe sulla base d'una larghissima estensione delle libertà municipali. La caduta del signor Thiers ne sarebbe il prezzo.

Se a tutto ciò si aggiungano le mene bonapartiste, più attive che mai in questi momenti, e che si attaccano a tutto e a tutti, tentando di adescare tanto i radicali quanto i reazionari più spinti, facilmente si riconoscerà quanto siano grandi le difficoltà interne che assalgono l'attuale governo di Francia.

Il sig. Thiers, per tener testa a tanto accanimento, avrebbe d'uopo d'essere sostenuto molto più energicamente di quanto nol sia in realtà; ma, d'altro lato, deve pure riconoscersi essere tutta colpa sua se oggidì incontra una così decisa freddezza in certi gruppi parlamentari ed extra-parlamentari che poco fa l'appoggiavano pure con tutta franchezza e ferma risoluzione.

Senza dubbio, per ora, non lo si può ritenere complice in alcun modo della recrudescenza di manovre bonapartiste; però, prestandosi egli con tanta condiscendenza a certe depurazioni che si fanno nell'esercito e nell'Amministrazione, firmando o lasciando fare certe nomine, e' lavora incessantemente ad eccitare certi timori, e puranco certe diffidenze, che gettano lo scoraggiamento fra gli uomini francamente liberali che eransi raggruppati d'intorno a lui, malgrado i trascorsi dissensi.

Così per non citare che un esempio, testè chiamavasi alla direzione della stampa, nel Ministero dell'interno, un funzionario che già ebbe a servire sotto l'Impero nello stesso posto, e che, allora, distinguevasi fra tutti gl'impiegati per il suo zelo piuttosto eccessivo nelle repressioni liberticide.

Egli è evidente che abbandonando ad uomini di tal genere gli alti impieghi dell'amministrazione — perchè questa nomina non è un fatto isolato — non si acquista punto il diritto d'aspirare alla approvazione degli uomini onesti d'ogni partito, nè di pretendere da coloro che considerano a giusto titolo una ristorazione bonapartista come la maggiore delle calamità e la più triste degradazione da cui possa essere minacciato il loro paese, un concorso ed una devozione senza limiti.

CRONACA NERA.

Dalle 3 alle 6 pom. di ieri ignoti ladri, approfittando dell'assenza del proprietario, penetrarono mediante grimaldello nell'abitazione dello studente A..., perpetrando un furto di L. 600 circa fra biglietti ed oggetti di vestiario.

— Verso le 2 1/2 pom. si appiccava il fuoco in una cantina di proprietà di certo D. in via S. Maurizio, ma tosto spento recava lievissimi danni.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 8 maggio.

L'*Avvenire di Sardegna* reca che alla miniera di Montevecchio si è rotto il bacino dell'acqua e crollò il muro del salone sottostante, ove le donne lavoravano. Si deplorano undici morte.

Bruxelles, 8 maggio.

Si ha da Parigi, 7:

Grande tranquillità. Sembra che i belligeranti stabilirono una sospensione parziale d'armi di alcune ore per soccorrere i feriti e sotterrare i morti.

I giornali anche favorevoli alla Comune constatano che i versagliesi progrediscono. Essi attaccano fortemente Levallois e Perret onde liberare completamente le due rive della Senna, e respingere i federati sopra Clichy e St-Ouen.

Cinque preti vennero arrestati, incolpati di spionaggio.

Londra, 8 maggio.

Il *Daily Thelegraph* ha da Francoforte, 7:

Nei colloqui coi negoziatori francesi, Bismark non si oppose a restituire i forti; insistette per l'esatto pagamento delle contribuzioni, suggerendo un imprestito. I negoziatori adottarono tutti i punti principali.

Firenze, 8 maggio (notte).

L'*Opinione* smentisce che Cadorna lasci la legazione di Londra.

Bruxelles, 8 maggio.

Corre voce che la pace sia firmata.

FATTI DIVERSI

Relazioni postali col Belgio. — Il 1° del corrente mese fu messa in vigore una nuova convenzione postale testè conchiusa fra l'Italia ed il Belgio.

Le corrispondenze cambiate fra i due paesi andranno d'ora in poi soggette alle seguenti condizioni:

Lettere: Francatura libera sino al destino al prezzo di 40 centesimi per porto di 15 grammi. Sulle lettere non francate preventivamente si riscuoterà nel paese di destino 60 cent. per porto di 15 grammi.

Le lettere insufficientemente francate andranno soggette alla tassa di 80 cent. per 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti sulle medesime.

Campioni di mercanzie, giornali e stampe: Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 8 centesimi per porto di 40 grammi o frazione.

Raccomandazione di lettere, campioni e stampe: Gli oggetti raccomandati oltre il prezzo rispettivamente fissato per la francatura andranno soggetti al diritto fisso anticipato di centesimi 80.

Qualunque oggetto spedito in raccomandazione potrà essere accompagnato da una polizza o *ricevuta di ritorno*, la quale firmata dal destinatario sarà retrocessa al mittente; per la spedizione della ricevuta di ritorno si paga il diritto fisso di cent. 20.

Le lettere, campioni e stampe contenenti oggetti preziosi o soggetti a dogana, od argento monetato non hanno corso.

Distruzione degli insetti con semi dell'ippocastano. — L'uso più facile e più vantaggioso che l'*Economia Rurale* propone di farsi dei semi dell'ippocastano, si è quello di valersene ad estirpare i dannosi insetti dai campi, e specialmente dagli orti e dai giardini.

Per raggiungere questo intento si fanno tostare nel forno, affine si accresca in loro l'amarezza, indi pestati grossolanamente si spargono sul terreno in cui seppelliscansi a poca profondità. Essi decompongonsi a grado a grado, fertilizzano molto il terreno e lo imbevono dell'amarezza loro, in guisa che gl'insetti rimangono attossicati, e bisogna che muoiano od almeno si allontanino.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze dell'8 maggio 1871.	
Rendita lettera	89 57
Oro lettera	20 96
Londra, lettera	26 35
Cambio su Parigi	103 75
Prestito Nazionale	79 80
Obbligaz. tabacchi	484 25
Azioni Tabacchi	712 —
Banca Nazionale	2622 —
Az. Società ferr. Merid.	384 40
Obbligazioni » »	181 50
Buoni » »	481 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 27

RIVISTA FINANZIARIA.

Quest'oggi siamo lieti di poter presentare ai nostri lettori alcune cifre di grande importanza, perchè rischiarano in gran parte la situazione economica della provincia di Torino; noi vogliamo parlare delle somme pagate dal Debito pubblico in Torino per interessi e per premi negli anni 1868-69-70.

Ecco tali cifre:

Nel 1868 si è pagato per:

Interessi di consolidato	L.	25,274,894 13
» Debiti diversi	»	4,272,181 97
Per premi su prestito nazionale ed obbligazioni	»	1,861,400 —
Totale	L.	31,408,475 10

Nel 1869 tale somma decrebbe assai sensibilmente; forse ciò dipese dacchè col trasporto della sede del Debito pubblico a Firenze, elessero colà domicilio per l'esazione parecchi proprietari di cedole nominative.

Ecco le cifre del 1869:

Interessi di consolidato	L.	23,999,302 99
» di debiti diversi	»	4,193,442 64
Premi	»	143,471 20
Totale	L.	28,336,216 83

Nel 1870 continuò la diminuzione sul consolidato, sebbene assai meno sensibile; la cifra dei debiti diversi si accrebbe; noi abbiamo quindi:

Consolidato	L.	22,634,581 02
Debiti diversi	»	5,940,351 94
Totale	L.	28,947,244 96

Giova avvertire che queste somme sono nette d'imposta.

Queste cifre si fanno avvertiti, come sebbene la cifra delle cartelle del Debito pubblico esistenti nella nostra provincia sia assai considerevole, non raggiunge però la entità che si poteva credere.

È vero che parte dei coupons furono esatti, per godere dell'aggio, all'estero, ma bisogna pur considerare che una gran parte dei titoli appartiene ad istituti pii, o dipendono dall'incameramento dell'asse ecclesiastico, e che il Consorzio Nazionale che ormai possiede 700,000 lire di Rendita paige la maggior parte dei suoi interessi a Torino.

Giova d'altra parte osservare che non sono comprese nelle dette cifre le somme pagate per le Obbligazioni dei beni demaniali e della Regia tabacchi, ecc., il cui servizio è fatto da speciali istituti di credito. Noiono possiamo dire il conto di tali somme, ma certo la loro entità è considerevole.

Sommato tutto noi possiamo dire che su 299 milioni di annualità di Rendita netta pagati nel 1870 dal Governo, Torino ne percepì 22,634,000, cioè circa il decimo, mentre la provincia di Torino non rappresenta che la venticinquesima parte dello Stato. Il che vuol dire che se tutto il resto della penisola avesse egual parte di capitale impegnato nelle cartelle dello Stato non solo sarebbero assorbiti i 60 milioni di Rendita che ancor figurano in mano a stranieri, ma i titoli sarebbero tutti solidamente collocati ed il loro corso sarebbe poco lungi dal pari.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti del m. in c. 59 85 90 95 60 (59 85) 59 50 60 (59 55) in liq. 59 60 55 55 pel 31 maggio.
Corso legale 59 85.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. G. 79 75. P. 80 80 05, in liq. 79 75 pel 31 maggio.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in l. 79 05 10 15 pel 31 maggio.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2655 2648 2655 2650.

Credito mobiliare Italiano. C. del m. in c. 531 75.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del g. p. in c. 185 25. C. d. m. in c. 185 25, in liq. 184 75 59 75 60 pel 31 maggio.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 364 364 364.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 181.

Banca d'oro da L. 20, 20 02 a 20 00.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Svizzera	104 50	104 60	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	219 25	219 50
Lione	103 60	103 70	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 35

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Una medesima situazione non può produrre diversi effetti, motivo per cui il sostegno dei mercati finanziari è generale, e le speranze degli ottimisti sono senza limiti mentre i moderati si tengono in riserva fiutando da qual parte spira il vento.

Intanto i due valori che più sono favoriti sono le azioni Banca Nazion. e quelle delle ferrovie Meridionali, delle quali si pronosticano prezzi ancor maggiori degli attuali.

L'odierno mercato qui fu piuttosto debole sulla Rendita pronta che venne offerta a 59 45 e 59 40, mentre invece fu passabilmente sostenuto sulla Rendita per fine mese che valeva 20 cent. di più dal contante.

Ultimi corsi degli altri valori:

Prestito naz. 79 40 a 79 50.
Obbl. Ecclesiastiche 79 20 a 79 10.
Banca nazionale 2651 a 2655.
Banco Sconto 184 50 a 185.
Meridionali 386 a 384.
Tabacchi 712 a 710.
Credito Mobiliare 532 a 530.
Obbl. Demaniali da 454 a 456.
Obb. S. Paolo 399 50 a 400.
Obbl. Meridionali 180 a 180 50.
Obbl. Cavour 362 a 363.
Oro 20 10 a 20 02

Borsa di Genova — 8 maggio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 59 50 a 59 60.

Per fine mese si negoziò da 59 50 a 59 45.

La notizia della distribuzione delle 20,000 azioni della Banca aggiunta alla voce vaga che il Governo intenda riscattare le ferrovie dell'Alta Italia, e che si sta studiando un progetto a questo riguardo e che la Banca dovrebbe somministrare dei fondi, spiegano bastantemente il forte aumento che queste azioni provarono nella Borsa di sabato e che continuò oggi pure. Infatti da 2585 chiusero a 2615.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 533 a 532.

Le azioni Regia Tabacchi a 710; e le Meridionali si valutavano a 384 per contante.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 213 e 215.

Francia breve lettera a 104 75, denaro a 103 75.

Londra a vista lettera 26 54, den. 26 50;
Marenghi da 20 97 a 20 96,
Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Le 20,000 azioni della Banca.

Col primo del prossimo luglio l'Amministrazione della Banca divide agli attuali possessori delle 80,000 azioni le 20,000 che ancora restano da emettersi in base di 1 azione ogni 4. Queste nuove azioni sono emesse al corso di 1300 lire, onde avere il versamento pari alle altre e più tostamente costituita la riserva voluta dalla legge. All'atto della consegna bisognerà fare un versamento di lire 200 per azione, ed i rimanenti quando saranno chiamati dal Consiglio superiore. (*Corr. Merc.*).

RACCOLTO DEI BACHI.

Murcia (Spagna), 5 *maggio*. — Il ricolto è quasi terminato; raccolto eccellente superiore a quello dell'anno scorso; nessun prezzo finora è stabilito.

Società anonima della ferrovia da Santhià a Biella. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il dì 11 maggio all'una pomeridiana in Torino al Palazzo Carignano.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà:
Les vieux garçons.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Un ballo in maschera.* — Ballo: *Finanza di punch.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Spatuss e debit.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Giusep Aniani.

Circo Milano (ore 4 1[2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:
Il regno d'Adelaide.

RAIMONDI Giuseppe
e
CREMIEUX figlio

avvertono essere testè giunti con una condotta di **30 cavalli** di **razze inglese e prussiana** tanto da **sella** che da **tiro**, visibili dal giorno 11 corrente, nel proprio stabilimento, sito in via Carlo Alberto N. 40, Torino. 1906

Da affittare in Mongreno
sui colli di Torino

Casa di campagna, composta di cinque o sei camere mobigliate. — Dirigersi Piazza S. Giovanni, N. 1, dal sig. **Carucciolo.** 1908

Da rimettere al presente

un **antico negozio** da Ombrellaio, avviatissimo, via Barbaroux, 18. 1899

INCANTO
per cessazione di negozio.

Mercoledì, 10 corrente, ore solite, via di Po, negozio fra il n. 48 e 50, si venderà una quantità di telerie, mantilerie, tappeti, coperte, rideaux, camicie, fazzoletti, flanelle ed altri molti effetti per contanti.

1880 Gius. Cavalli est. giur.

1815 **DIFFIDAMENTO**

La proprietaria della Banca di Prestiti in via Bertola, N. 22, piano 1°, diffida i pignoranti, che dovendosi allontanare da Torino, cessa dal 1° maggio le sue operazioni e li invita perciò a riscattare i loro effetti entro 3 mesi prossimi, dopo dei quali i pegni saranno venduti a tenore di legge.

Grilla Felicita.

Da affittare al presente
o pel 1° luglio

ALLOGGIO al 4° piano, composto di sette camere divise in nove membri, con due entrate, più due cantine e un sottotetto, divisibile anche in due alloggi; via Monte di Pietà, N. 18.

Recapito ivi al 2° piano. 1841

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 80 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere ciascuno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Fulco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

VALPERGA

5 *arrivi e 6 partenze al giorno per Torino.* — **DA AFFITTARE** per villeggiatura sette camere signorilmente mobigliate. — Recapito all'Associazione Agraria, piazza Castello, 16, dalle ore 8 1[2 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. 1826

Da affittare
villa **Cardinale** sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, 35. 1881

Da affittare
PER VILLEGGIATURA

Sei camere mobigliate, cappella e giardino, sui colli presso Gassino, in ameniss.ma posizione.

Dirigersi dal portinaio, via Corte d'Appello, n. 15. 1718

Vendita Volontaria

di una tenuta non lontana da Torino, di ettari 170 (giornate 445), irrigabile con acqua propria e sicura, con elegante fabbricato civile e rustico, per sole 180 mila lire, vi comprese i raccolti pendenti, e lire 20 mila di scorte in bestiami ed attrezzi.

Dal geometra Felice CAÑAVERI, via Doragrossa, 39, Torino. 1800

1799 **DEPOSITO**
della rinomata CANAPE

per cordaggi, della Società per lo stigliamento meccanico di Montebruna, Veneto. Dirigersi alla Manifattura Ceramica Chinaglia, Borgo Po, vicino alla Barriera di Casale.

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane

Adunanza generale straordinaria — Convocazione.

Il sottoscritto si reca a premura di portare a notizia dei signori interessati che per assicurare la pronta esecuzione in ogni sua parte della Convenzione del 30 settembre 1868, approvata con legge 28 agosto 1870, essendo richiesta l'unificazione amministrativa della Società, anche per la rete situata nel territorio già pontificio, che fino ad ora era retta colle disposizioni di che nell'art. 77 degli statuti sociali, il Consiglio di Amministrazione della Società, nella sua seduta del dì 22 corrente, ha deciso di convocare straordinariamente, in ordine all'art. 20 degli statuti suddetti, i signori azionisti in **adunanza generale per il dì 28 maggio prossimo,** in Firenze, alla sede della Società, all'effetto di deliberare intorno alla definitiva approvazione della appresso proposizione, presa in considerazione dalla Adunanza generale del 27 dicembre 1870:

« Attesa l'avvenuta annessione al Regno d'Italia del già Stato pontificio, « l'adunanza generale dichiara che anche la parte della rete ferroviaria situata nel territorio ex-pontificio dev'essere amministrata coll'unico statuto « sociale già approvato ed attualmente vigente per tutte le linee della « Società, e conseguentemente deve essere soppresso l'art. 77 di detto statuto sociale. »

Con separato avviso verrà recato a conoscenza dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 24 aprile 1871.

1870 *Il Direttore Generale* **G. De Martino.**

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane

Adunanza generale straordinaria — Regolamento.

Il Consiglio di amministrazione della Società nella sua adunanza del 4 maggio stante avendo stabilito il regolamento per l'adunanza generale straordinaria convocata pel dì 29 del corrente mese, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

I depositi di azioni saranno fatti alla Cassa della Società in Firenze ed agli uffizi della stessa Società, situati in Parigi, via della Victoria, n. 56; in Roma, Piazza della Pilotta, palazzo Filippani; in Siena nell'ufficio situato nella stazione di quella ferrovia, ed a Napoli presso l'Agenzia della Società, posta nel Largo di San Carlo, palazzo Ciella, n. 27, 1° piano, nelle ore d'ufficio, dal dì III fino alle ore 4 pomeridiane del dì 24 corrente.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro dei *certificati di deposito* e constatazione dell'incolumità dei sigilli, dopo l'Adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 5 giugno p. v. nelle consuete ore d'ufficio.

Le *fedi di deposito* dei pubblici stabilimenti saranno ricevute alla cassa ed agli uffizi suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano. Alle operazioni concernenti i depositi assisterà un pubblico notaro incaricato di redigerne il verbale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincierà a ore 10 antimeridiane; alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle cartelle di ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 25, 26 e 82 del nuovo statuto della Società delle Strade Ferrate Romane (*).

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle di azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

I depositi potranno inoltre farsi a rischio e pericolo dei signori azionisti, osservate le stesse regole stabilite per i depositi presso gli uffizi sociali e specialmente per ciò che riguarda la presenza continua del notaro alle relative operazioni, presso i seguenti stabilimenti, banchieri ed agenti, che rilascieranno i corrispondenti certificati di deposito e le carte di ammissione all'Adunanza.

I detti stabilimenti, banchieri ed agenti faranno redigere in forma autentica, per mezzo di pubblico notaro, il processo verbale di tali depositi da trasmettersi alla sede della Società in Firenze al più presto.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale.

I suddetti stabilimenti, banchieri ed agenti, sono:

Livorno — Signori Rodocanacchi Agli e Comp.
Venezia — Sede della Banca Nazionale.
Torino — Idem.
Genova — Cassa Generale.
Trieste — Signor Salvator D. Macchioro.
Vienna — Signor Leopoldo Epstein.
Francoforte s/M — Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.
Londra — Signori Hambro e figli.
Bruxelles — Signor Ernest Oppenheim.
Marsiglia — Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione — Crédit Lyonnais.

Firenze, 4 maggio 1871.

Il Direttore Generale **G. DE MARTINO.**

(*) Art. 11. L'Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare all'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui....

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto di emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi:

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere un superiore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 1870

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è **convocata pel giorno 10 giugno 1871 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria,** di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Facoltà al Consiglio di Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società.*
6. *Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi.*
7. *Aumento del Capitale Sociale.*
8. *Modificazioni all'Articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1871 1783

FERROVIA D'IVREA.

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno **20 maggio,** alle ore 3 pomeridiane, in una delle sale del Palazzo Carignano.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazione del Presidente.
2. Relazione del Comitato di revisione dei conti.
3. Progetto di ammortizzazione delle azioni formanti il capitale sociale e conseguente modificazione dello statuto.
4. Elezione di due Consiglieri di Amministrazione, in surrogazione di quelli uscenti per anzianità (Art. 28 dello statuto).
5. Elezione di cinque membri componenti il Comitato di revisione dei conti (Art. 25).

Per intervenire alla seduta i signori Azionisti dovranno depositare presso l'ufficio della Società, via Bogino, n. 25, le azioni da essi possedute, almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione (Art. 20).

1897 **L'Amministrazione.**

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Il sottoscritto previene chiunque possa avervi interesse che il signor PIETRO BIANCO, già contabile, quindi agente per il procaccio di abbonati a questa Società, non ha più alcuna ingerenza nè diretta nè indiretta colla Società stessa.

1883 **Il Direttore GIO. LENZI.**

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO
Guano di Mexillones Bolivia

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 32 cadun quintale.

Per acquisto, anzitutto ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1427

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene **specialmente** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI
A BOZZOLO VERDE ANNUALE
Confezionati con molta cura e studio nei Colli di Bergamo
DA CEDERSI ANCHE A PRODOTTO

Prezzo it. L. **6** per ogni Cartone
Presso **F. AIROLDI** di A. — Bergamo. 1888

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI
GIACOMO SOCCHETTI, *via del Seminario, N. 7, Torino.*

AGENZIA DI VAPORI ITALIANI
Assicurazione posti viaggiatori da Torino a

Roma	L. 30 —	per viaggiatore.	Civitavecchia	L. 25	per viaggiatore
Napoli	» 27 50	»	Livorno	» 18	»
Firenze	» 23 —	»	Marsiglia	» 22	»
Nuova York	» 300 —	»	Rio Janeiro	» 350	»
Buenos Ayres	» 250 —	»	Valparaiso	» 310	»
Costantinopoli	» 200 —	»	Lima	» 620	»

Spedizioni merci per Roma a L. 2 per quintale in meno dei prezzi ferroviarii. — Trasporti merci pelle Americhe, Egitto, Turchia, a prezzi ridottissimi. 1887

Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1 e 3, Torino

SUCCESSO INFALLIBILE

DISTRUZIONE GARANTITA

DEGLI SCARAFAGGI (bole panatere, bourdoch, blatte). Nuovo ritrovato. — Pacchi da centesimi 25 cadauno, e sei pacchi franchi di posta per L. 2 (con istruzione).

LIQUIDO CIMICIDA. Distruzione istantanea e totale delle cimici. — Facile applicazione. — L. 1 la boccetta grande (con istruzione).

PIROCONOPORI perfezionati dal farmacista Millioni per uccidere le mosche nelle camere da letto. Effetto pronto e garantito — L. 0 80 la scatola di 12 pezzi.

POLVERE INSETTICIDA di PERSIA per la pronta distruzione delle pulci, formiche, mosche, bruchi, e ogni sorta d'insetti. Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 (con istruzione). 1778

SUCCESSO INFALLIBILE

Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1 e 3, Torino

ZOLFO PER LE VITI
Drogheria LENOSIO
via Po, 31, Torino. 1744

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.

Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittare, via Po, N. 10. 1694

SIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE
Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caloso, e albergo di Londra, N. 22.

1859 SOCIETÀ
per fabbricazione di mobili.

Con scrittura 31 marzo 1871 venne costituita società commerciale per la fabbricazione di mobili e per ogni opera da falegname, da tornitore e scultore in legno, con seghe ed altri meccanismi idraulici, fra li signori Agostino Biasetti fu Giacomo e Pietro Schintone fu Melchiorre, residenti a Biella, colla firma Biasetti e Schintone.

La sede della società è a Biella con laboratorio a Gaglianico.

La società ha avuto principio il 1° marzo 1871 e sarà durativa sino a tutto settembre 1879.

Si richiede la firma d'entrambi i soci per ogni contratto ed atto interessante la società.

Biella, 4 maggio 1871.

1894 GIUDICIO
di cessione beni di Calandra don Vincenzo di Pinerolo.

Li creditori che hanno proposto crediti nel suddetto giudizio di cessione beni, sono convocati in adunanza nella sala delle pubbliche udienze del tribunale civile e correzionale di questa città avanti il giudice delegato avv. Arnaudi Gioachino, alle ore 9 mattina del giorno 5 luglio prossimo, per deliberare sul riparto di somme cadute nell'attivo in distribuzione.

Pinerolo, 5 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

1717 SOCIETÀ COLLETTIVA

Con scrittura 9 aprile 1871 venne, tra i signori avvocato Cesare Demichelis e Luigi Fino, ambi residenti in questa città, costituita una Società in nome collettivo per fabbricazione e vendita di albumina e di concimi artificiali sotto la ditta Luigi Fino e compagnia.

Detta Società ebbe principio col primo gennaio 1871, e sarà durativa sino a tutto dicembre 1883. L'uso della firma sarà pure la gestione degli affari sociali sono affidati al solo signor Fino.

1864 NEL FALLIMENTO
di Carrera Giuseppe, già vetraio in Torino, via Rosine, 2, casa Morgando.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Giacomo Rey alli 6 di giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 5 maggio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1865 NEL FALLIMENTO
di Paolo Agussi, già negoziante in cereali, in Torino, via Nizza, 29.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato, sig. commendatore presidente Pio Rolle, alli 23 del corrente mese, alle ore 9 1[2 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 5 maggio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tipi C. Favale e Comp.